

# STO RI E

**Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto**

**cediT**



**cedit**  
CERAMICHE D'ITALIA



# STORIE

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

**6**

Florim presenta CEDIT  
Florim presents CEDIT

**10**

CEDIT: le ceramiche d'Italia  
che hanno fatto storia  
CEDIT: Italian ceramic tiles  
that have shaped history

**28**

Autori:  
biografia sintetica e opere  
Authors:  
brief biography and main works

**37**

Storie:  
note sulla collezione  
Storie:  
notes on the collection

**54**

Chiara Alessi  
*Storie. Istanti, memorie, visioni*  
*Stories, Instants, Memories, Visions*

**64**

Ambientazioni  
Renderings

**96**

Gamma delle lastre ceramiche  
Ceramic slab range

**106**

Schema di alcune composizioni  
degli elementi in gamma  
Some composition layouts  
using the items in the range

**116**

Colori delle pitture e degli stucchi  
consigliati dagli autori  
Paint and grout colours  
recommended by the authors

**118**

Informazioni tecniche  
Technical information



**STORIE**  
La collezione: il video  
The collection: the video

**Claudio Lucchese***Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

**Claudio Lucchese***Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly "Made in Italy", are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video  
The beginning of a new story: the video

## Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

## Florim presents CEDIT

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by the motto of "Based on a strong history, projected into the future", the aim is to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by the country's leading manufacturers.

In this sense, the brand's intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, Florim looks forward an immediate future with the aim of consolidating one of its greatest abilities: the capacity to use creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

# CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Marco Zanuso, *Zanuso 32*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Boreggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

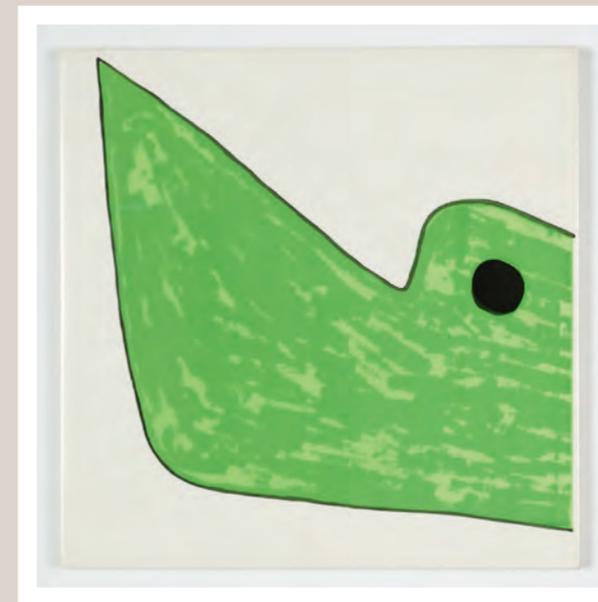
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



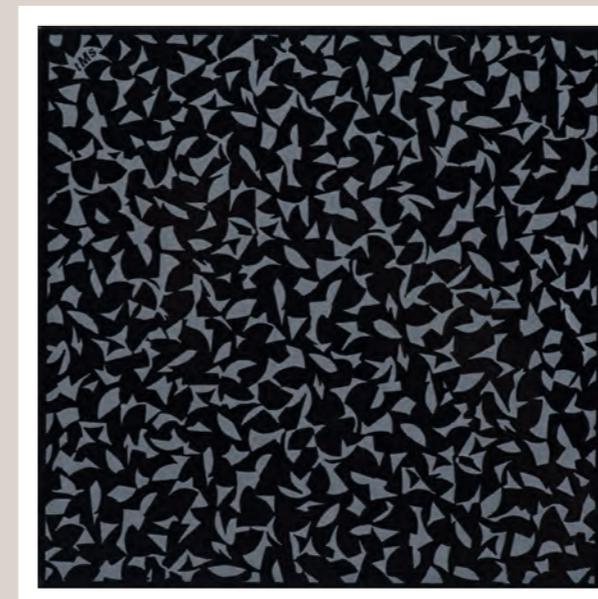
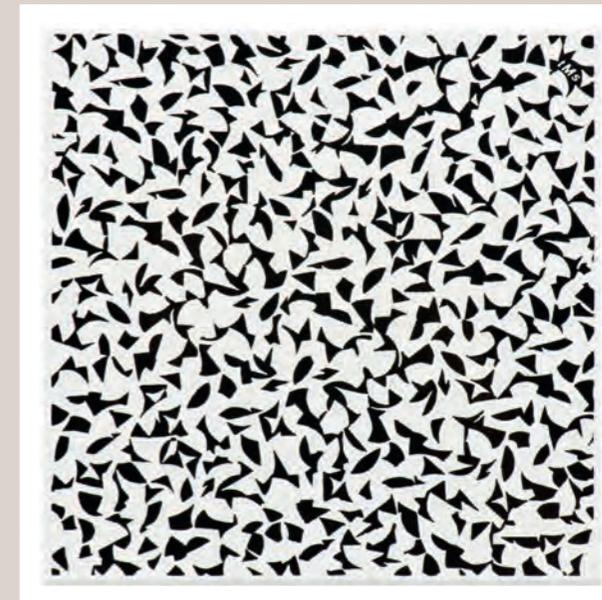
Marcello Pirro, *Noè 925*, *Noè 927*, *Flutti*, 1973

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Grippo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Sottsass Associati, *Alphard Bianco*, *Alphard Nero*, 1993

# CEDIT: ITALIAN CERAMIC TILES THAT HAVE SHAPED HISTORY

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

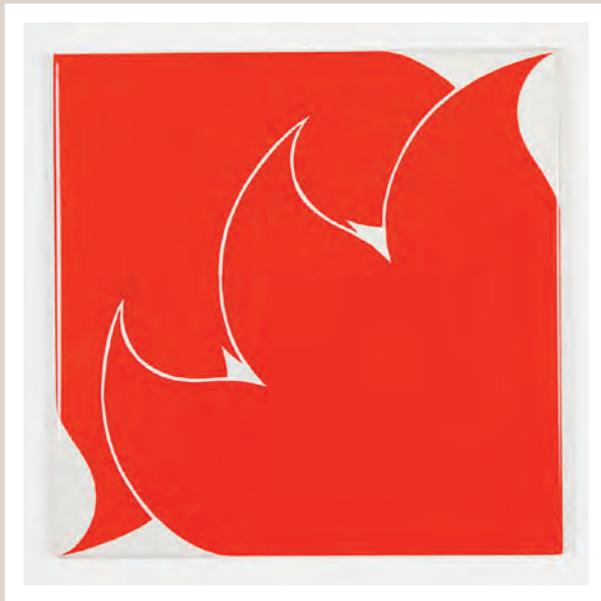
The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15x15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles – 7.5x15 cm and 10.8x10.8 cm – while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,



Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand’s vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso’s design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m<sup>2</sup>/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italcera of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand’s intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product’s technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d’Oro” award in association with the ADI – Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1956 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova–Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



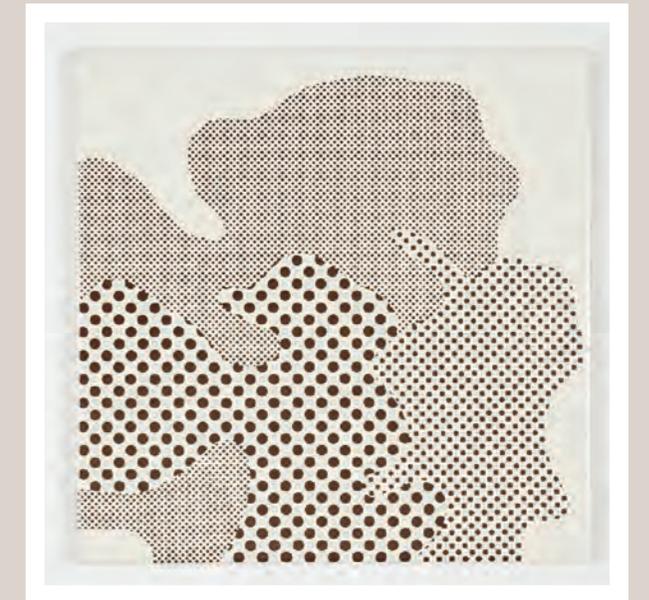
Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company’s relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers, architects and artists, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the now existing collections will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analyzing and dialoguing with human space.



Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

**«Gli effetti che identificano la collezione spaziano dall'affresco sbiadito di una villa, alle tracce di umidità sull'intonaco, fino alle tracce di ruggine che possono segnare le murature.»**

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

*«The collection's signature effects range from a faded fresco in a villa to the marks left by damp on plaster, and the traces of rust that may stain masonry.»*



Casale

# GIORGIA ZANELLATO & DANIELE BORTOTTO

Treviso  
ITALIA



### Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venezia, 1987) e Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designer, studiano entrambi Industrial Design allo IUAV di Venezia e condividono la formazione all'ECAL di Losanna (Svizzera) con un Master in Product Design. Giorgia Zanellato entra poi a far parte del team di Fabrica - Centro di Ricerche Benetton (Treviso), mentre Daniele Bortotto inizia a collaborare con il designer svizzero Adrien Rovero. Dopo queste esperienze formative nasce la prima collezione del duo, con la serie *Acqua Alta* dedicata alla città di Venezia e presentata al Salone Satellite di Milano nel 2013. L'anno successivo, disegnano la collezione *Serenissima* per Moroso, un progetto industriale in cui i colori e gli elementi strutturali della città lagunare divengono ispirazioni per arredi, tessuti e oggetti. Dal successo di queste esperienze, nel 2015 fondano lo studio Zanellato Bortotto che firma collaborazioni con realtà produttive nazionali e internazionali - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - e i loro progetti sono selezionati da gallerie e musei - tra i quali il MAXXI di Roma, il Triennale Design Museum e il Museo Poldi Pezzoli di Milano - ed esposti in diversi eventi internazionali - Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison et Object, Biennale di Venezia, London Design Festival.

La loro pratica, sempre argomentata da un attento rapporto con il luogo e con il tempo, sa coniugare il rigore funzionale con la poetica formale dell'oggetto, la decorazione e l'estetica, attraverso un iter progettuale capace di far dialogare, in fase di produzione, il mondo dell'artigianato con quello dell'industria, estendendosi alla grande distribuzione così come alla serie limitata e ai pezzi unici.

#### 4 Rooms

Wallpaper\* Handmade  
2016



#### Giudecca

Cc-Tapis  
2016

### Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venice, 1987) and Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designers, both studied Industrial Design at the IUAV in Venice and went on to take a Master's Degree in Product Design at the ECAL in Lausanne (Switzerland). Giorgia Zanellato then joined the team at Fabrica - Benetton Research Centre (Treviso), while Daniele Bortotto started to work for the Swiss designer Adrien Rovero. After thus completing their training, the two designers came together on their first joint collection, the *Acqua Alta* series, dedicated to the city of Venice and presented at the Milan Salone Satellite in 2013. The following year they designed the *Serenissima* collection for Moroso, an industrial design project in which Venice's colours and structural features become the inspiration for furniture, fabrics and ornaments. After the success of these ventures, in 2015 they founded the Zanellato Bortotto firm, which works for big Italian and international names - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - and has also had projects selected for galleries and museums - including the MAXXI in Rome and the Triennale Design Museum and Museo Poldi Pezzoli in Milan - as well as exhibiting at various international events - Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison&Object, Venice Biennale, London Design Festival.

Their approach, always supported by careful cross-referencing with the location and time, ensures functionality without forgetting poetry of form, decoration and style, through a design process which establishes a dialogue, during production, between the worlds of craftsmanship and industry, creating both mass-market goods and limited editions and one-off pieces.



*Exquisite Jungle*  
per | for Novamobili  
2016



*Dorsoduro*  
per | for Rubelli  
2013

**Softly Bed**  
(con | with Dogtrot)  
Dotandcross  
2014



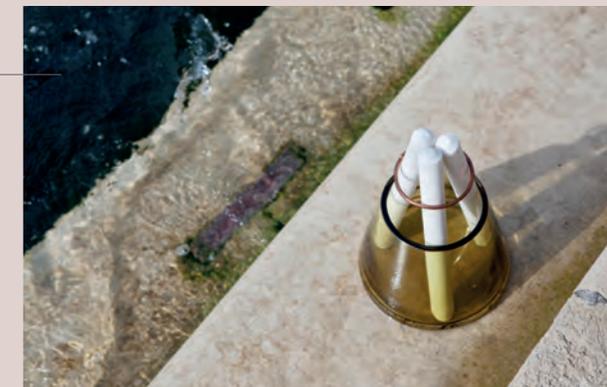
**La Serenissima**  
per | for Moroso  
2014



**Palazzo Madama**  
Mosaic Carpet  
per | for Operae  
2015



**Murano**  
Acqua Alta Collection  
per | for Rubelli  
2013



# STO RI E

Masseria

**cedit**  
CERAMICHE D'ITALIA



**Gli autori:**  
spunti e suggestioni personali

The authors:  
individual input and concepts

**La geografia: il condensato di umori di diversi territori.  
Il suono di un ambiente interno abitato.  
La stenografia della memoria, la registrazione di un ricordo.  
La traccia del tempo che si manifesta sulle superfici di un muro.  
L'arte del racconto.**

Geography: a concentrate of moods from different lands.  
The sound of an inhabited room.  
The shorthand of memory, the recording of a recollection.  
The history plotted on the surface of a wall.  
The art of storytelling.

La collezione:  
motivi di ispirazione

The collection:  
inspiration motifs

**La tinta che scolora, la tinta che si mescola.**

**Il senso del domestico.**

**Muffe, ruggini, corrosioni: il tempo rivelato sulla materia.**

**Un viaggio in Italia.**

**La fotografia di un paesaggio, la vertigine di un'emozione.**

Painted colours that fade and blend.

The feeling of home.

Mould, rust, corrosion: time revealed in matter.

A journey through Italy.

The photograph of a landscape, the dizzying power of an emotion.





La collezione:  
suggerioni cromatiche

The collection:  
colour concepts

**Celesti liquidi, blu sfumati, azzurri trasognati.**  
**La trama tinta fumo di un tessuto grezzo.**  
**Il calore della terra cotta.**  
**I gradienti giallo tenui della sabbia.**  
**Il verde-petrolio della Laguna.**

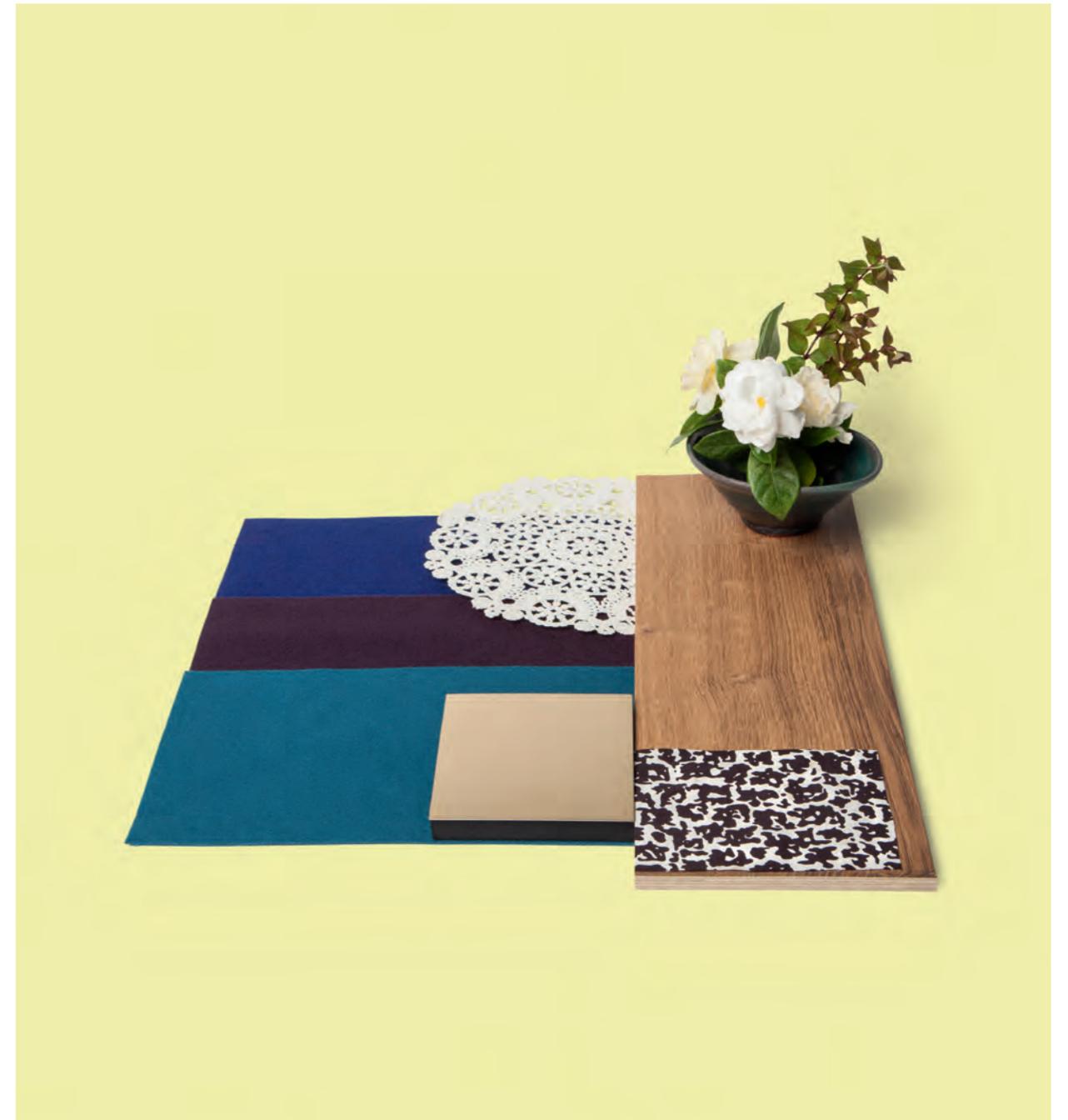
Liquid light blues, blurred dark blues, dreamy bright blues.  
The smoke-stained weave of a raw fabric.  
The warmth of terracotta.  
The pale yellow gradients of sand.  
The petroleum green of the Lagoon.

La collezione:  
materie coordinabili

The collection:  
compatible materials

**I tessuti: la lana, il cotone.**  
**La ceramica plasmata a mano.**  
**Il legno: le sue increspature, le sue venature.**  
**Le carte decorate.**  
**I filati intrecciati, lavorati.**

Fabrics: wool, cotton.  
Hand-shaped pottery.  
Wood: its ridges and vein patterns.  
Decorated wallpapers.  
Braided and figured yarns.





## La collezione ceramica Storie

In linea con una ricerca che indaga i rapporti spazio-temporali e che rileva le tracce della storia negli interstizi degli ambienti famigliari della quotidianità, Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto presentano per CEDIT la collezione *Storie* composta da sei distinte serie di superfici murarie sulle quali i giovani designer iscrivono il tema dell'incessante scorrere del tempo. Esplorando il paesaggio architettonico italiano - i suoi interni e i suoi contrasti nostalgici - fatto di dimore, ville, palazzi nobiliari così come di case rurali, vecchie fabbriche e dei contorni ambientali di un passato manifatturiero tipicamente Made in Italy, il duo ha trovato il suo repertorio immaginifico e la fonte di ispirazione per raccontare un sapore nostrano. Guardando all'alterazione indotta da un tempo non sempre benigno, gli autori intraprendono un viaggio di esplorazione e interpretazione dei gradienti di colore, tonalità, tessitura e consistenza di grandi porzioni di superfici finite a intonaco murario. "L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare".

Zanellato e Bortotto hanno individuato cinque differenti ambienti legati a precisi contesti e territori, rintracciando in ciascuno di questi un peculiare effetto di invecchiamento - l'affresco murario sbiadito di una villa, le tracce di umidità ritrovate su intonaci e stucchi o il disegno delle macchie di ruggine sulle pareti; investendolo di una sineddoche emotiva, il muro è inteso come metafora dell'esperienza, è la "pelle" che accumula e svela diversi passaggi di stagione, è la superficie sulla quale è depositato lo scorrere del tempo. Le pareti di un interno sono il luogo di condensazione di umori, attimi, storie che di lì sono transitate trasformandone le sembianze, registrando visivamente accadimenti irripetibili di cui sono silenziosi custodi.

L'unicità di questi momenti e di queste storie è tradotta nella ceramica, nei secoli usata come modello di esclusività del prodotto artistico, le cui caratteristiche plastiche permettono la creazione di pannelli originali e irripetibili anche sul grande formato. Le lastre, progettate per ricoprire pareti di interni e in alcuni casi di esterni, contengono pigmenti e gradazioni cromatiche dagli effetti stupefacenti, memoria di un passato illustre e custodi di antiche tradizioni e saperi in dissolvenza.

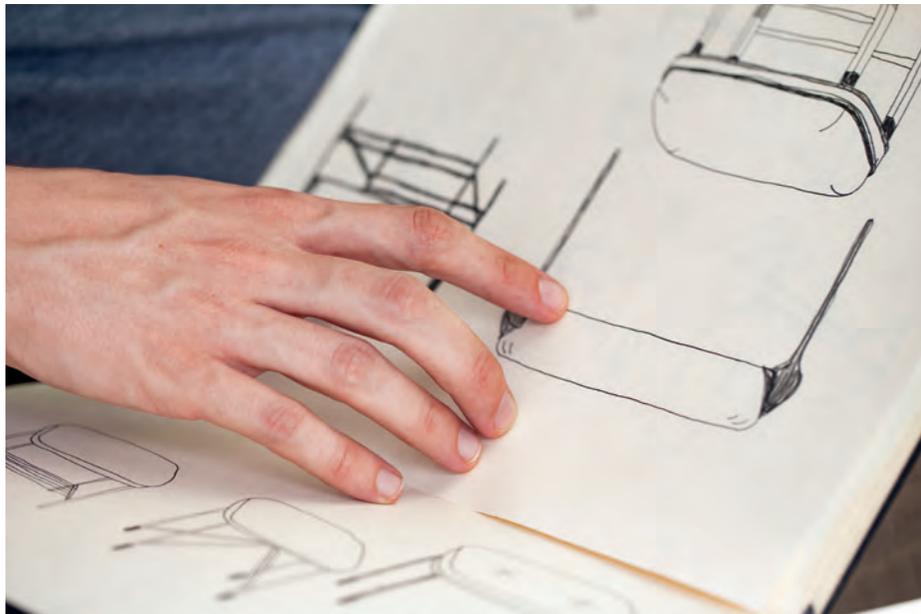


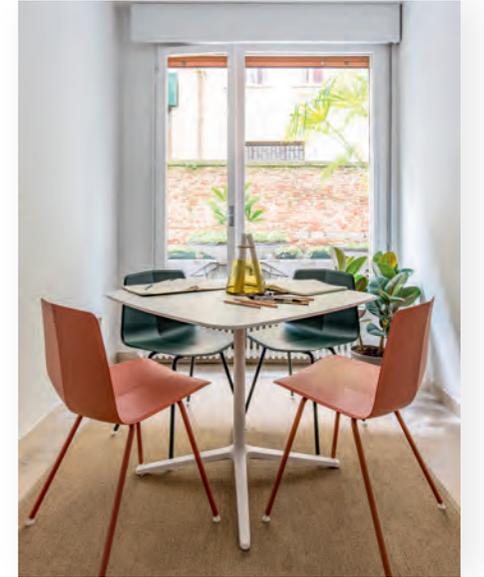
## The Storie ceramics collection

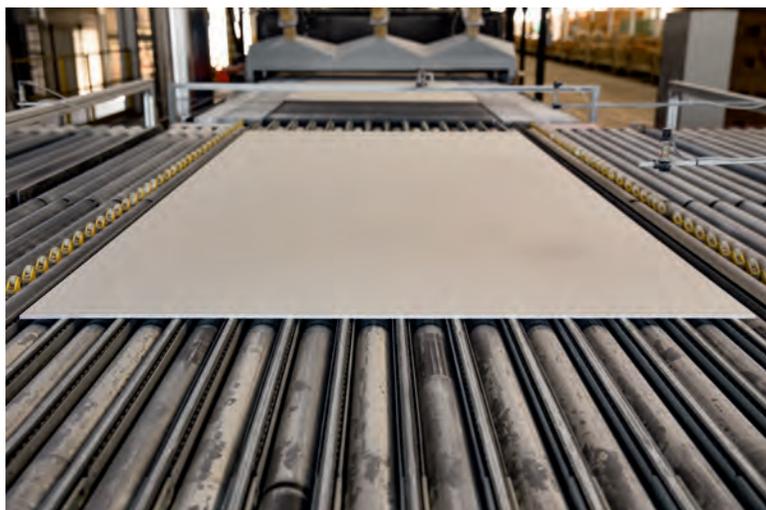
In line with a design method that investigates space-time relationships and identifies the signs of history in the hidden recesses of the familiar places where daily life is lived, for CEDIT Giorgia Zanellato and Daniele Bortotto present the *Storie* collection, comprising six different sets of wall coverings, inscribed by the young designers with the theme of the relentless passage of time. The duo explored Italy's architectural landscape - its interiors and its nostalgic contrasts - of stately homes, villas and aristocratic palaces, farmhouses and old factories, and the environmental surroundings of a distinctively Italian manufacturing past, to source their repertoire of images and their inspiration for conveying a distinctively Italian mood. Looking at the changes brought about by sometimes unfriendly time, the designers undertake a journey of exploration and interpretation of the gradients of colour, shade, texture and consistency of large portions of plastered wall. "Technological innovation enables us to reproduce on large-sized ceramic materials all the effects of wear and stratification that normally only time is able to create".

Zanellato and Bortotto have selected five different environments, located in precise contexts and areas, and identified a specific effect caused by the ageing process in each of them - the faded fresco on the wall of a villa, the damp found on plain or decorative plasterwork or the form of rust stains on walls. To apply an emotional synecdoche, the wall becomes a metaphor for experience, the "skin" which accumulates and reveals the passing of the years, the surface on which time itself is deposited. The walls of a room are the surfaces on which the moods, moments and stories it has contained are deposited, transforming their appearance and leaving visual records of the unique events of which they are the silent custodians.

The unique nature of these moments and events is translated into ceramics, for centuries an art form produced only by craftsmen, a material which can be moulded to create original, unrepeatable panels even in large sizes. The slabs, designed for covering indoor and in some cases outdoor walls, contain stunning pigments and colour variations, the memory of an illustrious past and custodians of antique, vanishing traditions and knowledge.







# STORIE. ISTANTI, MEMORIE, VISIONI.

CHIARA ALESSI

*Giornalista e autrice*

I bambini fissano i muri della casa in campagna, chiedono che cosa siano quelle crepe, se ogni segno sia un sentiero e se ogni sentiero sia una storia. Pensano che in quelle bolle emerse vivano esseri in miniatura e che l'intonaco si scrosti come le valanghe dai ghiacciai. Non si interrogano sul perché di certi colori, perché quei colori non potevano essere che quelli. E ogni centimetro quadrato diventa la prima pagina di un'avventura che rinasce a ogni interruzione del disegno. È forse per questo che parliamo di trame e di intreccio anche per le texture? I muri sono storie, lo sanno anche i bambini. Non solo contengono avventure, emozioni, attimi, affetti e li registrano sulla loro superficie, ma le loro superfici mosse e attive generano nuovi immaginari in cui letteralmente perdersi.

La collezione “Storie” di Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto ridà forma tridimensionale a questa metafora, traducendo gli umori, gli affetti e gli istanti che i muri e i pavimenti delle vecchie dimore italiane conservano e imprigionandoli in un istante fisso. Il tema del tempo e dell'alterazione apportata sulla materia dai passaggi di stagione, dei fenomeni atmosferici e di quelli umani è da sempre una forte suggestione per i progettisti: alcuni hanno provato a fissarla, altri hanno trovato un escamotage progettuale per accoglierla senza subirla, altri ancora l'hanno accelerata, anticipata, orientata, ricreata. Zanellato e Bortotto fanno insieme tutte queste azioni ingaggiando un duello con la Storia con la S maiuscola nel quale non si capisce mai chi abbia la meglio: se il progetto o l'oggetto, se l'uomo o la natura, se la cultura o il tempo. E probabilmente è questa tensione che rende i progetti di “Storie” così universali e significativi, così intimi e condivisi. Il pavimento è l'unica cosa che possiamo essere certi che chiunque entrerà nella nostra casa toccherà, e al tempo stesso è la parte più intima e più imbevuta di accadimenti privati. Si dice: “avere i piedi per terra”. Ed è un'immagine di concretezza ma anche di riconoscimento di come stanno le cose, di come vanno le cose. Anche il muro è una sineddoche: è la parte per il tutto che esprime un'idea di solidità, stratificazione temporale, passaggi di vite. “Storie” dà forma a questa metafora, tratteggiando una linea che unisce il massimo della classicità e sofisticata contemporaneità di gusto e stile.

Il duo ha studiato molto per questo progetto: le dimore italiane, le ville, i palazzi nobiliari, le case contadine, le vecchie fabbriche che diventano una fonte illimitata di motivi, colori, texture, materie. Ma anche la letteratura, forse inconsciamente, riemerge da questi attraversamenti di ambienti tra estetismo e decadentismo, tra Wilde e D'Annunzio, tra Ruskin e il Huysmans. "Storie" sarebbe la cornice ideale in cui si muoverebbe Des Essaintes, il dandy di "Controcorrente". E infatti la collezione denuncia un rapporto primario con gli ambienti teatrali, per le storie abbiamo detto, ma anche per la cornice scenografica a cui si prestano.

È la rappresentazione della vita che al tempo stesso siamo, siamo stati e vorremmo continuare a essere. Ed è emozionante come questa visione provenga dagli autori più giovani della nuova era di CEDIT, che hanno deciso di confrontarsi con il tema più ancestrale in modo disinvolto e colto, ficcante e laterale, con un effetto pervasivo che non teme, almeno all'apparenza, un confronto con le storie plurali, della tipologia che affrontano, del catalogo che li ospita, degli autori da cui sono stati preceduti e, naturalmente, delle avventure contenute nelle dimore riprodotte. Che il richiamo sia all'Italia invece è perfettamente in linea col lavoro del marchio e dei suoi autori, vecchi e nuovi: per l'esaltazione del processo produttivo che è alla base di questa restituzione, per il rapporto con la tradizione del marchio e il suo legame territoriale, per la rivendicazione colta e strategica delle innovazioni che sa apportare nel trattamento di questa difficile materia.

Un gioco da bambini? Sì, ma con quella serietà e capacità di incantamento che hanno solo loro e certi progetti quando sanno restituire un'immediatezza di visione e sentimento che li rende dei piccoli romanzi impressi nel cemento.

# STORIES. INSTANTS, MEMORIES, VISIONS.

CHIARA ALESSI

*Journalist and writer*

Children stare at the walls of a farmhouse, wondering what the cracks are, and whether every mark is a path and every path is a story. They think that miniature beings live in the air pockets that have formed, and the detaching plaster is like an avalanche cascading from a glacier. They don't ask why the colours are as they are, because they just had to be like that. And every square centimetre becomes the first page of an adventure that restarts at every break in the pattern. Could this be why we say that both textures and plots have twists, and stories are woven? As even children know, walls are tales. +Not only do they contain adventures, emotions, moments, loves and hates and record them on their surfaces; their uneven, active surfaces generate new imaginary worlds, in which one can literally get lost.

The "Storie" collection by Giorgia Zanellato and Daniele Bortotto brings this metaphor to three-dimensional life by expressing the moods, loves and hates and moments that the walls and floors of old Italian homes conserve, and capturing them in a frozen instant. The theme of time and the changes wrought in matter by the passing seasons, weather and human action have always been a strong source of inspiration for architects: some have tried to freeze it, while others have used sleight of hand to embrace it while resisting its effects, and yet others have accelerated, anticipated, directed and re-created it. Zanellato and Bortotto do all these things at once, engaging in a duel with History with a capital H, in which it is never clear who is winning: design or object, man or nature, culture or time. And it is probably this unresolved tension which makes the "Storie" designs so universal and meaningful, so intimate and yet familiar. The floor is the only thing we can be certain that everyone entering our home will touch, and at the same time it is the most intimate part, the most steeped in private happenings. They talk about having your "feet firmly on the ground". This image stands for common sense, but also a recognition of how things are, how things work. The wall is a synecdoche, too: it is the part of the home that expresses an idea of solidity, the layering of time, the passage of lives. "Storie" gives form to this metaphor by drawing a line that links the most classical of taste to a sophisticated modernity of taste and style.

The two designers did a great deal of background work for this project: old Italian homes, country villas, noble palazzos, farmhouses and old factories, which become an unlimited source of motifs, colours, textures and materials. But, perhaps unconsciously, literature also re-emerges from this survey of locations, with its blend of aestheticism and decadence, with echoes of Wilde and D'Annunzio, Ruskin and Huysmans. "Storie" would be the ideal backdrop for Des Esseintes, the dandy in "A Rebours". And in fact the collection clearly has strong theatrical connections, arising partly from its storytelling connotations but also from its scene-setting potential.

It represents life, which we are, have been and wish to continue to be. And it is thrilling to realise that this vision comes from the youngest designers in CEDIT's new era, who have successfully taken a confident, cultured, astute, sidelong approach to the most ancient of topics, with a persuasive effect which appears, at least, to be not at all intimidated by the many stories, the type of product they are dealing with, the catalogue in which they are included, the designers who have gone before them or, naturally, the adventures that lie concealed in the historic dwellings they reproduce. The reference to Italy, on the other hand, is in perfect harmony with the work of the brand and its past and present designers: it is intrinsic to the perfection of the production process that underlies the collection, the relationship with the brand's tradition and its local roots, and the intelligent, strategic use of its innovations in the treatment of this complex material.

Child's play? Yes, but with the integrity and ability to enchant unique to specific designs, capable of an immediacy of vision and feeling that makes them little novels written in cement.

**«L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare.»**

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

*«Technological innovation enables us to reproduce on large-sized ceramic materials all the effects of wear and stratification that normally only time is able to create.»*



- Applicazione a parete  
Wall application
- Applicazione a pavimento  
Floor application

●  
**Villa**  
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"  
Stucchi | Grouts  
● Perla

●  
**Palazzo**  
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"  
Stucchi | Grouts  
● Grigio







**Masseria**

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Grigio

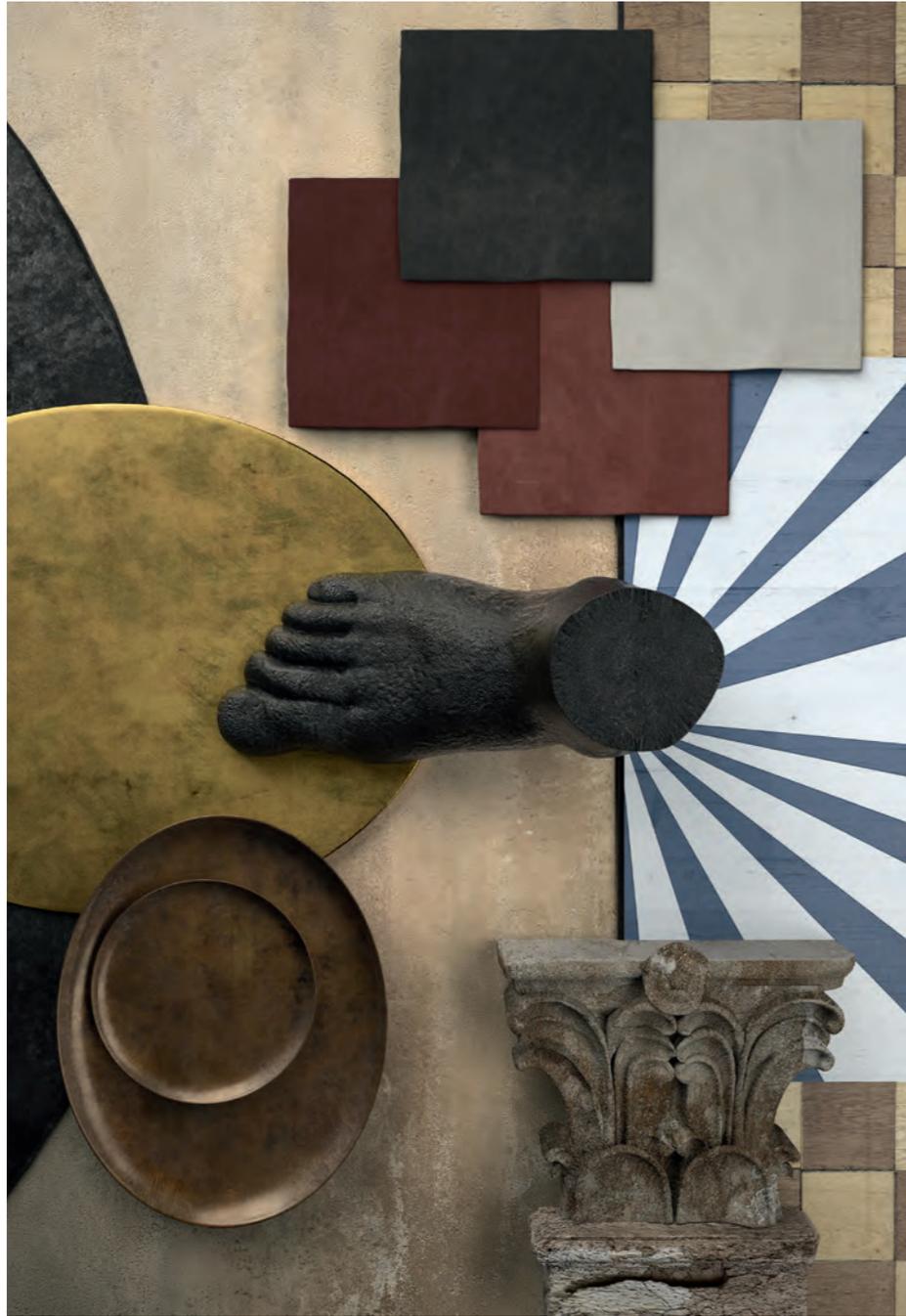


**Masseria**

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Grigio







●  
**Palazzo**  
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"  
Stucchi | Grouts  
● Grigio

●  
**Casale**  
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"  
Stucchi | Grouts  
● Perla

●  
**Palazzo**  
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"  
Stucchi | Grouts  
● Grigio





COIFFEUR

MARVIS



**Castello**

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Grigio



**Cascina**

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Perla







**Villa**

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Perla



**Palazzo**

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Grigio

Tessuto divani | Sofa upholstery

**RUBELLI** - Diso - 22104-5

Tessuto sedie | Chair upholstery

**RUBELLI** - Diso - 22104-5





**«Abbiamo individuato cinque ambienti legati a contesti e territori differenti rintracciando su ognuno di essi un effetto peculiare di invecchiamento.»**

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

*«We have chosen five locations in different contexts and territories, and used each of them as the basis for a specific ageing effect.»*



Castello

**Gamma delle lastre ceramiche**

Ceramic slab range



**Palazzo**



**Masseria**



**Castello**



**Cascina**



**Villa**



**Casale**

**Palazzo**



**Masseria**



**Cascina**



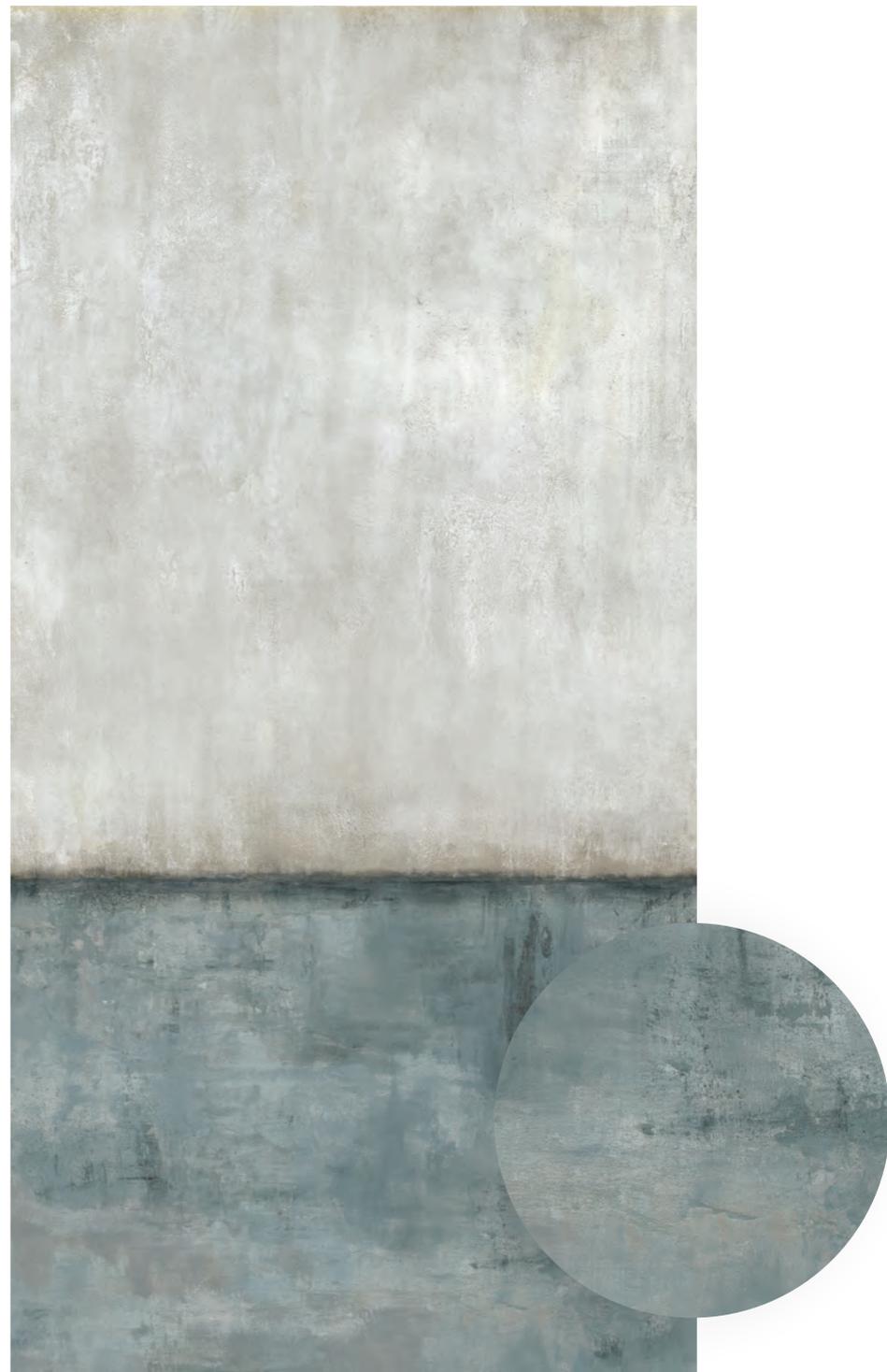
**Villa**



**Castello**



**Casale**



## I Formati delle lastre ceramiche

The sizes in the ceramic slab

	Spessore Thickness	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 7/8" X 94 3/8"	120 x 120 cm 47 7/8" X 47 7/8"	60 x 120 cm 23 5/8" X 47 7/8"	Battiscopa Baseboard 4,6 x 60 cm 1 3/4" X 23 5/8"
<b>Palazzo</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752142	752585	752588	752591
<b>Masseria</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752140	752586	752589	752592
<b>Cascina</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752141	752587	752590	752593
<b>Villa</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752139			
<b>Castello</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752137			
<b>Casale</b> 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752138			

Applicazione a parete  
Wall application

Applicazione a pavimento  
Floor application

**Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma**

Some composition layouts using the items in the range

Stucchi | Grouts

● Grigio



120 x 240 cm  
47 1/8" x 94 3/8"

**Masseria**

**Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma**

Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts  
● Perla



120 x 240 cm  
47 1/8" x 94 3/8"

Villa

**Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma**

Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts  
● Perla



120 x 240 cm  
47 1/8" x 94 3/8"

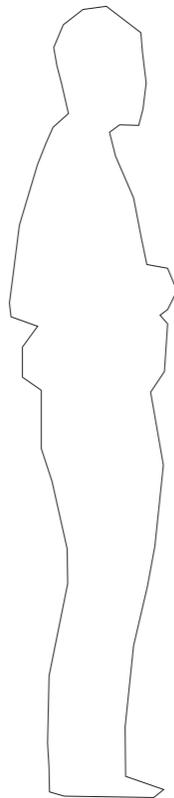
Casale

**Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma**

Some composition layouts using the items in the range

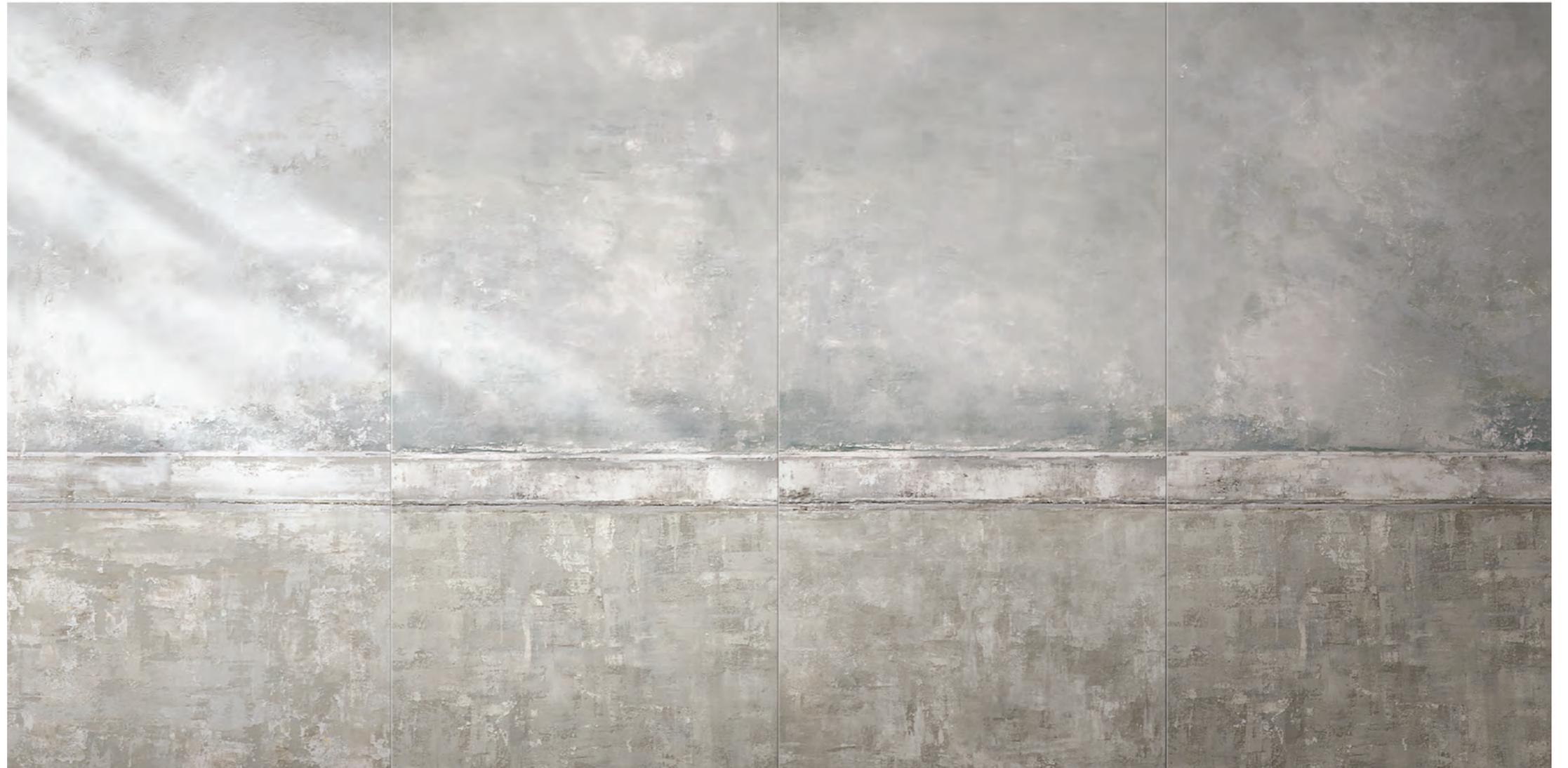
Stucchi | Grouts

● Grigio



120 x 240 cm  
47 1/8" x 94 3/8"

Castello



**Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma**

Some composition layouts using the items in the range



Pitture | Paint  
● Fango - 754543  
  
Stucchi | Grouts  
● Perla

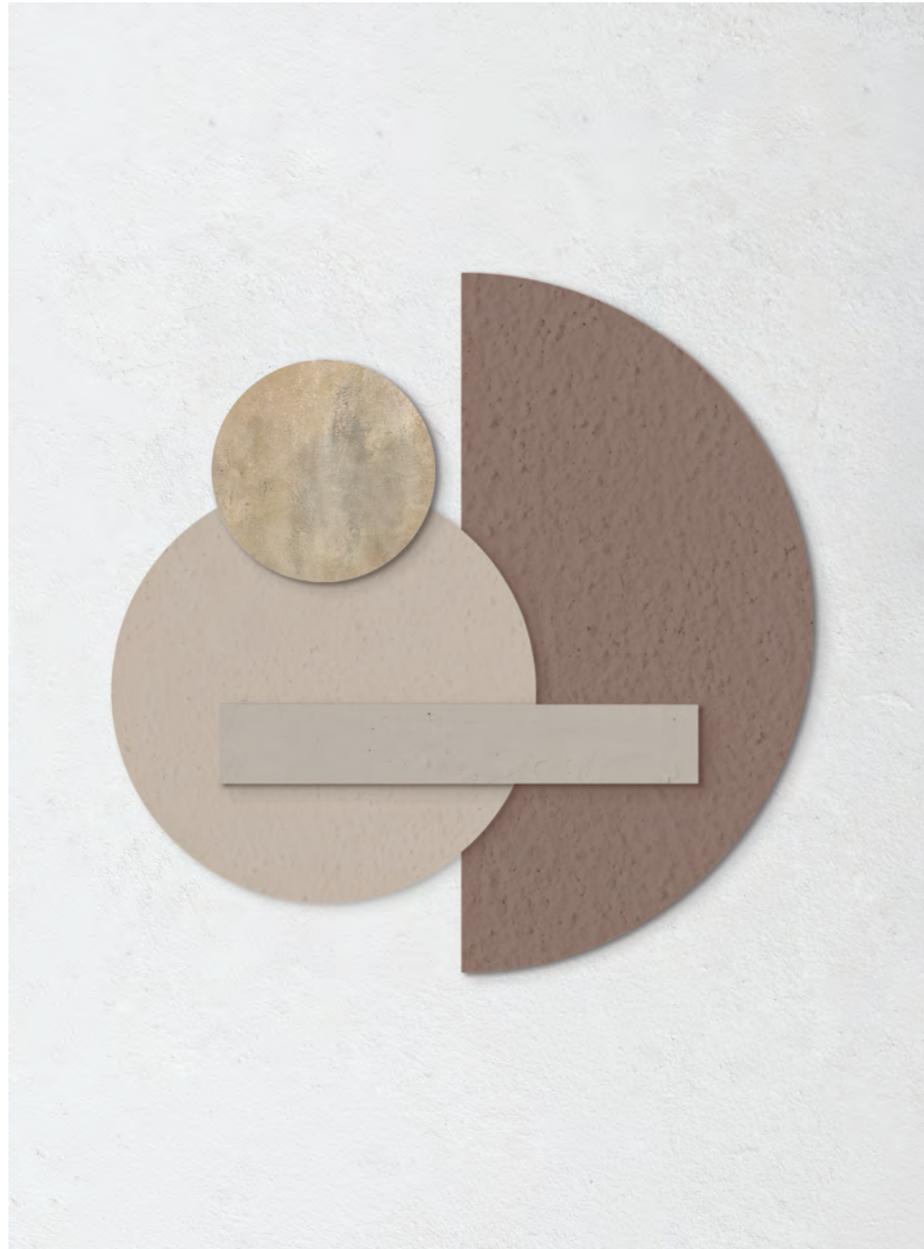


120 x 240 cm  
47 1/8" x 94 3/8"

Casale

**Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori**

Paint and grout colours recommended by the authors



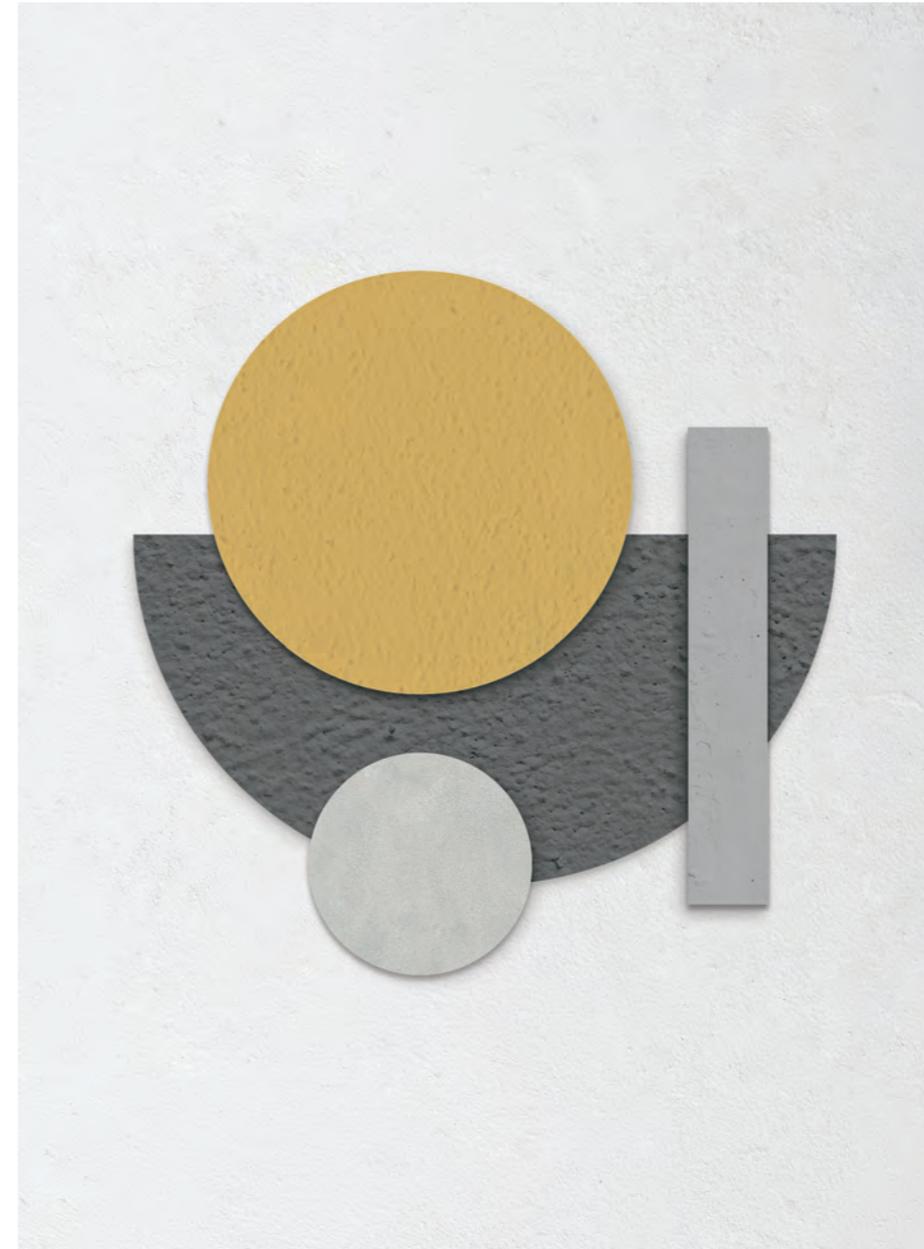
Pitture | Paint

● Fango - 754543

● Grigio - 754545

Stucchi | Grouts

● Grigio



Pitture | Paint

● Antracite - 754544

● Giallo - 754546

Stucchi | Grouts

● Perla

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito  
 For further details and information about product certifications please visit the website  
 Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site  
 Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite  
 Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet  
 Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте

[ceditceramiche.it](http://ceditceramiche.it)

## STORIE

Fotografie | Photos

**Vanni Borghi**

Eccetto | Besides

pag 12, 23

**Immagine storica CEDIT**

CEDIT historical image

pag 15, 17, 20, 25

**Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT**

Courtesy MIC Faenza - CEDIT historical image

pag 31

↑ **Beppe Brancato**

↓ **Lorenzo Gironi**

pag 33

↑ **Delfino Sisto Legnani**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 34

↑ **Kleb Studio**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 35

↑ **Alessandro Paderni**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 38 - 45

**Tullio Deorsola**

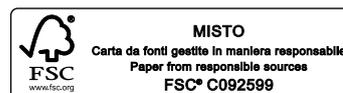
pag 53

**MYBOSSWAS**

Edizione 2021 | Edition 2021

**CEDIT**

ceditceramiche.it



Le alterazioni della materia nel tempo, l'usura, la stratificazione.  
L'affresco murario sbiadito, le tracce di umidità sull'intonaco.  
Diverse tonalità.  
Un certo senso di nostalgia.  
I fronti degli edifici italiani, le loro superfici.  
Gli interni degli edifici italiani, le loro pareti.

## **Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto**

# **STORIE**

Marks left by time: degraded materials, wear, layering.  
The faded wall fresco, damp stains in plaster.  
A variety of colour shades.  
A touch of nostalgia.  
The façades of Italian buildings, their surfaces.  
The interiors of Italian buildings, their walls.